

<http://lf.tuparlamento.it/lqfb.php?p=initiative/show/231.html>

Iniziativa i231: **Piano Nazionale per la Green Economy Italiana**

Si: **23 (100%)** · Astensione: **3** · No: **0** · **Non approvato (rank 1)**

Ultima bozza creata il 2013-07-19 alle 18:30:42 · [Elenca tutte le revisioni \(3\)](#)

PIANO NAZIONALE PER LA GREEN ECONOMY

L'economista Jeremy Rifkin ha definito l'Italia " l'Arabia Saudita delle fonti rinnovabili ".

Considerando, quindi, le grandi risorse naturali messe a disposizione dal nostro territorio e la possibilità di un grande sviluppo economico, si richiede l'elaborazione di un piano nazionale per lo sviluppo delle fonti rinnovabili che tenga conto delle seguenti caratteristiche:

- L'altissimo potenziale dell'energia a pannelli solari e fotovoltaici, soprattutto nel Sud Italia
- il potenziale dell'Eolico, tenendo conto delle numerose zone ventilate in Italia, ma anche del rispetto del paesaggio.
- Il potenziale nascosto e sotterraneo del geotermico.
- L'alto uso, in Italia, di fonti di energia idroelettriche.
- La promozione del biogas considerando che:
" La forte ostilità di parte della popolazione italiana agli impianti a biogas è principalmente legata a due aspetti: la sottrazione di terreno agricolo per la produzione degli insilati necessari al digestore (o peggio la loro importazione dall'estero) e la combustione in situ del biogas prodotto dalla digestione anaerobica per la produzione di energia elettrica. In realtà una delle migliori applicazioni per gli impianti a biogas da digestione anaerobica è quella legata alla digestione della FORSU (formata dalla frazione organica dei rifiuti da raccolta differenziata, dalle deiezioni animali, dai residui colturali e dagli scarti agroalimentari) la necessità, avversa ai cittadini, di coltivare cereali o fieno apposta per alimentare i digestori si potrebbe quindi superare. Per il biogas prodotto: tolta la quota necessaria a soddisfare i fabbisogni impiantistici (calore ed energia elettrica per il digestore), se il biogas prodotto venisse purificato (come succede ad esempio in Austria) e immesso nella rete del metano, cadrebbero tutte le pregiudiziali legate alla sua combustione in situ al fine di produrre energia elettrica. Il biogas prodotto in un digestore è composto principalmente da metano (tra il 50% e l'80%), anidride carbonica, vapore acqueo ed acido solfidrico. Il suo potere calorifico, dipendente dal tenore in metano, varia tra i 5 e gli 8 KWh/mc. Tale composizione è sufficiente all'impiego del gas per la generazione di calore e/o energia elettrica. Per eguagliare le proprietà fisico-chimiche del gas naturale, invece, il biogas deve subire un processo di purificazione. Tale processo consente, attraverso tecniche di raffinazione, di elevare il tenore in metano, rendendo il biogas compatibile con l'immissione nella rete di distribuzione. È quindi urgente una normativa nazionale completa che spinga il settore in questa direzione e che riconosca, incentivandola correttamente, l'immissione del biometano in rete. "

- Il fatto che l'ottimizzazione energetica della rete elettrica e degli edifici possa garantire a medio-breve termine un risparmio sul 50% dell'attuale consumo energetico. Un buon punto di partenza sarebbe l'obbligo per gli edifici pubblici di nuova costruzione o ristrutturati, di rispettare la classe di efficienza energetica più alta, e di fare uso, per quanto possibile, di fonti energetiche rinnovabili. Andrebbero anche previsti investimenti che migliorino distribuzione dell'energia, in modo da avere più nodi che raccolgano l'energia prodotta localmente e la distribuiscano localmente secondo necessità.
- La ricerca italiana ed europea nell'ambito delle energie alternative. Tra queste segnalo il "progetto Kitegen", che sfruttando la sola forza del vento permette, con costi minori, la stessa produzione energetica di normali centrali elettriche.
- L'importanza di valutare con attenzione le tempistiche più opportune e convenienti per gli investimenti e di un adeguato sviluppo delle tecnologie.
- La necessità di tutelare la Green Economy dall'interesse di associazioni a delinquere.

Si considera, inoltre "Economia Verde" come:

L'insieme di tecnologie per produrre energia con meno fonti fossili e per produrre beni e servizi con meno energia, con l'obiettivo specifico per l'Italia di ridurre di 10 milioni di tonnellate l'anno per 40 anni l'attuale emissione di Gas Serra (GHG) dell'Italia che ora è equivalente a circa 460 MtCO₂/a.

Per piano nazionale della Green Economy, si intende che:

un piano nazionale per l'economia verde non dovrebbe scegliere tra le molte tecnologie possibili, bensì puntare ad ottenere il risultato che definisce l'E.V. con il bilancio macroeconomico più positivo possibile. Poiché il 90 % delle emissioni GHG dall'Italia dipendono dalla produzione ed utilizzo dei vettori energetici commerciali (energia elettrica, combustibili gassosi, comb. liquidi, comb. solidi) la Politica per l'EV si sostanzia in una politica energetica chiara: Nella produzione ed uso dei vettori energetici, ridurre l'emissione di CO₂ a pari energia resa (col minimo costo per tCO₂ evitata) Nella produzione di beni e servizi, ridurre la spesa in vettori energetici (col massimo guadagno netto per servizio unitario reso). Non è compito della Politica Energetica nazionale scegliere le tecnologie di produzione e di uso dell'energia, ma (senza innescare inflazione dei prezzi di energia, beni e servizi) premiare automaticamente le tecnologie di produzione a basso consumo di fonti fossili e penalizzare automaticamente quelle ad alto consumo di fonti fossili. Similmente la Politica Energetica deve favorire, tra i beni durevoli di un dato tipo venduti in un dato anno, quelli più energeticamente efficienti della media e penalizzare quelli meno efficienti della media, senza variare il costo medio di quel tipo di beni. Infine, poiché anche la macchina più efficiente può essere condotta in modo inefficiente, la Politica Energetica deve premiare i risultati pratici di conduzione dei beni durevoli, sia in termini di moderazione dei consumi per residente, sia in termini di risultati annuali, ad esempio di costi annuali effettivi di climatizzazione per mq degli edifici di abitazione. Questa impostazione di Politica Energetica è chiamata Politica Energetica Differenziale, non aumenta i prelievi fiscali, nè aumenta i costi medi di energia, beni e servizi. Ottiene invece una forte accelerazione verso l'Economia Verde, rendendola di fatto possibile.